

La redazione

Sac. Gaetano Puleo

Gaetana Stefania Di Salvatore

Rosarita De Martino

Giovanna Labruna

Gaetano Centamore

Filippo Di Marca



IL DIGIUNO CHE SALVA

« Lasciatevi riconciliare con Dio! ... Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza ». « Convertitevi e credete al Vangelo! » (Mc 1,15).

Con questi due imperativi la comunità cristiana è convocata per accogliere l'azione misericordiosa di Dio e ritornare a Lui. La penitenza si esplica anche con la pratica del digiuno che ha potere di cambiare anche il cuore di chi vuole che cambi.

Se non cambia il cuore non cambia nulla.

Sobrietà, austerità, astinenza dai cibi sembrano anacronistici in questa società che fa del benessere e della sazietà il proprio vanto.

Dice Papa Francesco: " *C'è cibo per tutti ma non tutti possono mangiare!*".

Ma è proprio questa sazietà che rischia di renderci insensibili agli appelli di Dio e alle necessità dei fratelli. Per il cristiano il digiuno non è prodezza ascetica, né farisaica ostentazione di « giustizia », ma è segno della disponibilità al Signore e alla Sua Parola. Astenersi dai cibi è dichiarare qual è l'unica cosa necessaria, è compiere un gesto profetico nei confronti di una civiltà che in modo martellante insinua sempre nuovi bisogni e crea nuove insoddisfazioni. Prendere le distanze dalle cose futili e vane significa ricercare l'essenziale: affidarsi umilmente al Signore, creare spazi di risonanza alla voce dello Spirito. Il digiuno perciò riguarda tutto l'uomo ed



QUARESIMA

2015

Ogni venerdì

“VIA CRUCIS”

ore 17:15

13 marzo

S. Messa ore 18:00

“Unzione degli infermi”

19/20/21 marzo

ESERCIZI SPIRITUALI

ore 18:00 S. Messa

ore 18:30 Meditazione

27 marzo

VIA CRUCIS esterna

ore 18:30

(dopo S. Messa)

29 marzo

Domenica delle Palme

S. Messa ore 10:00

con “Benedizione delle
Palme”

S. Messa ore 18:00

30/31 marzo

1 aprile

Confessioni individuali

ore 16:30/17:45

2 aprile

Giovedì Santo

S. Messa in

“Coena Domini”

ore 19:00

Veglia animata

ore 21:00

3 aprile

Venerdì Santo

Celebrazione della

“Passione del Signore”

ore 17:00

4 aprile

Veglia Pasquale

ore 23:00

(apertura della
Chiesa ore 22:00)

5 aprile

S. Pasqua

S. Messa ore 10:00/18:00

esprime la conversione del cuore. Rinnegare se stessi (Mt 16,24) non è moralismo o mortificazione delle energie vitali, ma è cessare di considerare se stessi come centro e valore supremo. In questo decentramento da sé, Cristo attua ancora la Sua vittoria sul nostro male e veniamo rinnovati a somiglianza di Lui.

Questo rinnovamento, ci prepara a celebrare la Pasqua del Signore. In seno al popolo di Dio, il digiuno fu sempre considerato come una pratica essenziale dell'anima religiosa; infatti, secondo il pensiero ebraico, la privazione del nutrimento e, in generale, di tutto ciò che è gradevole ai sensi, era il mezzo ideale per esprimere a Dio, in una preghiera di supplica, la totale dipendenza di fronte a Lui, il desiderio di vedersi perdonato e il fermo proposito di cambiare condotta. Tuttavia, di fronte all'aspetto formalistico che il digiuno aveva preso, i Profeti hanno ricordato il primato dell'amore verso Dio e verso il Prossimo. Nell'azione ecclesiale del digiuno c'è la presenza del Signore, senza del quale le opere dell'uomo sarebbero un'autoglorificazione. In forza di questa presenza il digiuno della Chiesa non è mesto e lugubre, ma gioioso, festivo. Digiunando, la Chiesa esprime la propria vigilanza e l'attesa del ritorno dello Sposo (Mc 2,18-22; Mt 9,14-15; Lc 5,34-35). Se da una parte lo Sposo è sempre presente alla sua Sposa, dall'altra questa presenza non è ancora piena e va dunque preparata e sollecitata. La rottura definitiva del digiuno avverrà quando tutti saranno assisi al banchetto del Regno (Is 25,6).

Il digiuno si fa per amore di Dio. Un amore che si fa preghiera, ma che reclama la sollecitudine per il prossimo, la solidarietà con i più poveri, un maggiore senso di giustizia. « Il nutrimento di chi ha bisogno sia sostenuto dai nostri digiuni » (S. Leone Magno). In questo senso sono lodevoli le iniziative individuali e comunitarie per una « **quaresima di fraternità** »; e la partecipazione alla Cena del Signore diventa un gesto di povertà, di pentimento, di speranza, di annuncio. Chi partecipa seriamente alla passione del Signore, viva nei poveri della terra, sa che il ritorno al Padre è cominciato, e che nella mortificazione della carne può fiorire lo Spirito della risurrezione e della vita.

Sono questi i propositi per una vita di fede autentica: **carità fraterna, preghiera, digiuno**. È questo « il trinomio per cui sta salda la fede... Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia è la vita del digiuno. Nessuno le divida... Chi prega digiuni... Chi digiuna comprenda bene cosa significa per gli altri non avere da mangiare, non avere nulla per vivere.

Ascolti chi ha fame, se vuole che Dio gradisca il suo digiuno... » (S. Pier Crisologo).

Chi pone questi segni sa che la risurrezione e la vita sono già germogliate.

Sac. Gaetano Puleo